



# santa Teresa

*del Bambin Gesù e la sua pioggia di rose*

Rivista dei Padri Carmelitani di Verona Tombetta

MARZO 2013 N° 3



**I tre desideri**  
di S. Giuseppe



**Il fiore**  
e la quercia regale



**Giovanna d'Arco**  
incontra Carlo



**Espiazione vicaria**  
Scuola Youcat

Poste Italiane S.p.A.  
Sped. in Abb. Post.  
D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27.02.2004 n. 46  
Art. 1 comma 2, DCB Verona)

**resi**  
mittente

DCOER1249

periodico

DCOER1249 Cronologia  
Posteitaliane

<b>Editoriale</b> Una santa per tempi duri	3-5	<b>Amore vero attende</b> Il tuo pensiero	17-18
<b>Dai nostri archivi</b> Patrona	6-7	<b>Scuola Youcat</b> Ha dato la sua vita	19-21
<b>Radici dell'attualità</b> L'invidia sociale	8-10	<b>San Giuseppe</b> L'Arcangelo Gabriele	22-23
<b>Studi teresiani</b> La carità (III)	11-12	<b>Sante radici</b> Esame di coscienza	24-25
<b>Luoghi teresiani</b> La quercia regale	13-14	<b>Santa Teresa d'Avila 1515-2015</b> Erano le cinque del pomeriggio	25-27
<b>La basilica parla</b> I 2 nomi di Teresa	15	<b>Piccola via letteraria</b> Monsignor Benvenuto	28-29
<b>Santi teresiani</b> 10 regole divine	16	<b>Nella pace del Signore</b>	30
<b>Inserito per bambini</b> S. Giovanna d'Arco: leggenda dorata	4-8	<b>Sotto la protezione di S. Teresa</b>	31

# ASIA BIBI LIBERA!

**SCRIVETE AL PRESIDENTE  
DEL PACHISTAN**  
*e ditelo a tutti i pachistani in Italia.*

«Penso alla mia famiglia, lo faccio in ogni momento. Viv o con il ricordo di mio marito e dei miei figli e chiedo a Dio misericordioso che mi permetta di tornare da loro. Amico o amica a cui scrivo, non so se questa lettera ti giungerà mai. Ma se accadrà, ricordati che ci sono persone nel mondo che sono perseguitate a causa della loro fede e - se puoi - prega il Signore per noi e scrivi al presidente del Pakistan per chiedergli che mi faccia ritornare dai miei familiari».

Con queste parole Asia Bibi, condannata a morte per il reato di blasfemia e detenuta dal giugno 2009 in attesa della sentenza definitiva, conclude la lettera che «Avvenire» ha pubblicato sabato 8 dicembre in prima pagina.

È possibile scrivere all'indirizzo e-mail [asiabibi@avvenire.it](mailto:asiabibi@avvenire.it) per aderire all'iniziativa, rivolgendosi, nel testo del messaggio, al presidente del Pakistan, Asif Ali Zardari, sollecitando un intervento a favore di Asia Bibi, inserendo i propri dati anagrafici completi.

Fonte: [www.avvenire.it/Dossier/Cristianofobia/Pagine/appelloAsiaBibi.aspx](http://www.avvenire.it/Dossier/Cristianofobia/Pagine/appelloAsiaBibi.aspx)

**UNO  
di NOI**

**ONE OF US**

**Segnaliamo il sito  
([www.oneofus.eu](http://www.oneofus.eu))  
per partecipare  
alla petizione europea  
per la VITA  
(per il riconoscimento  
giuridico dell'embrione).**

**A cura della Provincia Veneta dei Carmelitani Scalzi**  
Vicolo Scalzi, 13 - 37122 Verona  
Con approvazione ecclesiastica.  
Autorizzazione tribunale di Verona 20/01/1966 n. 191  
**Dir. Responsabile:** p. Antonio Maria Sicari ocd  
**Rapp. legale:** p. Umberto Raineri ocd  
**Direttore:** p. Giacomo Gubert ocd  
**Foto:** Foto Soave via L. Manara, 10 - Verona  
[www.flickr.com](http://www.flickr.com)

**Redazione:** Padri Carmelitani Scalzi  
Santuario di s. Teresa del Bambino Gesù  
Via Volturmo, 1 - 37135 Verona  
tel. 045.500.266 - fax 045.581.214  
**Impaginazione:** Grafiche Vilcar - Villa Carcina (Bs)  
**Stampa:** Litografia Casagrande  
via dell'Artigianato, 10  
Colognola ai Colli (VR)  
**Spedizione:** Nuova Zai - via A. Secchi, 7 - Verona

*Il crocifisso della  
torre di Royal Oak  
(Detroit, MI, USA).*



# UNA SANTA PER TEMPI DURI

*Fulton John Sheen e s. Teresa di Lisieux.*

a cura di p. Giacomo Gubert ocd  
da "Archbishop Fulton Sheen's St. Thérèse  
A Treasured Love Story,  
Basilica Press, Irving TX, 2007

*Il venerabile Fulton J. Sheen (1895-1979), vescovo ausiliare di New York (consecrato dal carmelitano Adeodato Giovanni card. Piazza) dal 1951 al 1966, arcivescovo di Rochester (NY) dal 1966 al 1969, grande predicatore radiofonico e televisivo, fu un grande amico del "Piccolo Fiore di Gesù". La più bella sintesi della vita e dell'apostolato di questo fervente ministro di Dio, l'ha pronunciata il beato Giovanni Paolo II, quando incontrò Fulton J. Sheen nella cattedrale di san Patrizio a New York, il 2 ottobre 1979: "Avete scritto e parlato bene di nostro Signore Gesù Cristo! Siete stato un fedele figlio della Chiesa". In questo tempo di quaresima, quasi come un programma per il nostro itinerario verso la Pasqua, ascoltiamo la presentazione della Piccola Via di questo venerabile figlio della Chiesa.*

Sarete certamente d'accordo con me nel dire che stiamo vivendo in tempi duri, problematici. Da quando noi americani abbiamo diviso l'atomo, l'intero mondo è stato diviso. Ci sono turbolenze in tutto il mondo. Come scrisse un poeta irlandese (William Butler Yeats) "Il bene manca di ogni convinzione mentre il peggio è colmo di appassionata intensità".

Quando sentiamo la parola "santi", in genere pensiamo ai santi canonizzati e crediamo che diventare simili a loro sia quasi impossibile. In effetti alcuni santi si impegnarono a fare cose impossibili per noi. Non possiamo essere come Simone lo Stilita che visse sopra una colonna per 20 anni

mangiando ciò che gli portavano su. Non possiamo essere come san Bernardo che scese i 12 gradi dell'umiltà perfetta (sono certo che non appena raggiungessimo il dodicesimo grado, saremmo molto orgogliosi di essere tanto umili). E nemmeno possiamo attraversare tutte le stanze che santa Teresa la Grande ci raccomandò. Così siamo dinanzi al dilemma di dover diventare santi per essere felici ma come esserne uno?

La Chiesa ci ha dato una santa per i nostri tempi, una giovane monaca, santa Teresa di Lisieux. Ella ci ha dato la via per diventare santi, una via che, innanzitutto è molto semplice.

Una volta, durante una conversazione con papa Giovanni XXIII, egli mi disse: "Sa, ho sempre cercato di evitare le cose complicate della vita. Voglio essere sempre semplice". E santa Teresa volle essere semplice in ogni cosa. Aveva dunque due regole. La prima di non cercare mai soddisfazioni e la seconda di fare ogni cosa, di sopportare ogni cosa per amore di nostro Signore. Voi, per esempio, avete una certa posizione nella vita, una fattoria, un letto d'ospedale, una casa, un ufficio. Non fa differenza



*Se non vivi ciò  
che credi,  
finirai per credere  
ciò che vivi.*



quanto sia umile o alto il vostro lavoro. Il metodo del Piccolo Fiore fu di integrare la santità con ciò che stiamo facendo in modo che nessuna forma di vita possa essere più alta di un'altra.

Per esempio, voi potete pensare che, solo perché io appaio così spesso in pubblico e parlo di cose sante, io sia più santo di voi! Ora ciò non è vero. Ci sono magari qui tra noi alcune vecchie signore che magari non capiscono alcune grandi parole che uso ma che sono mille volte più vicine a Dio di me semplicemente perché



stanno seguendo la regola di mettere in relazione ogni singolo dettaglio della vita con nostro Signore. Integrano la loro vita con nostro Signore.

È proprio come, per esempio, versare una goccia d'acqua nel vino: i due diventano una cosa sola. O come gettare il ferro nella fornace. Il ferro si fonde.

E così santa Teresa ci raccomanda di prendere ogni azione, studio, lavoro, riposo, svago (non fa differenza quale) e porla in relazione con nostro Signore. Ecco un esempio tratto dalla vita di Teresa.

Una delle monache del monastero era la vecchia suor San Pietro. Aveva superato gli ottant'anni e era artritica. Era rabbiosa. Le monache possono essere rabbiose. Così anche i preti. Dio ce ne liberi! Ma suor San Pietro era rabbiosa, e soffriva

molto e doveva sempre andare in refettorio 10 minuti prima perché con la sua artrite camminava lentissimamente. Doveva essere poi sostenuta nel camminare, nel sedersi su di una sedia, in un modo speciale, e bisognava spezzettarle il

pane nella ciotola, sempre in un modo speciale, così come lo aveva fatto per 50 anni.

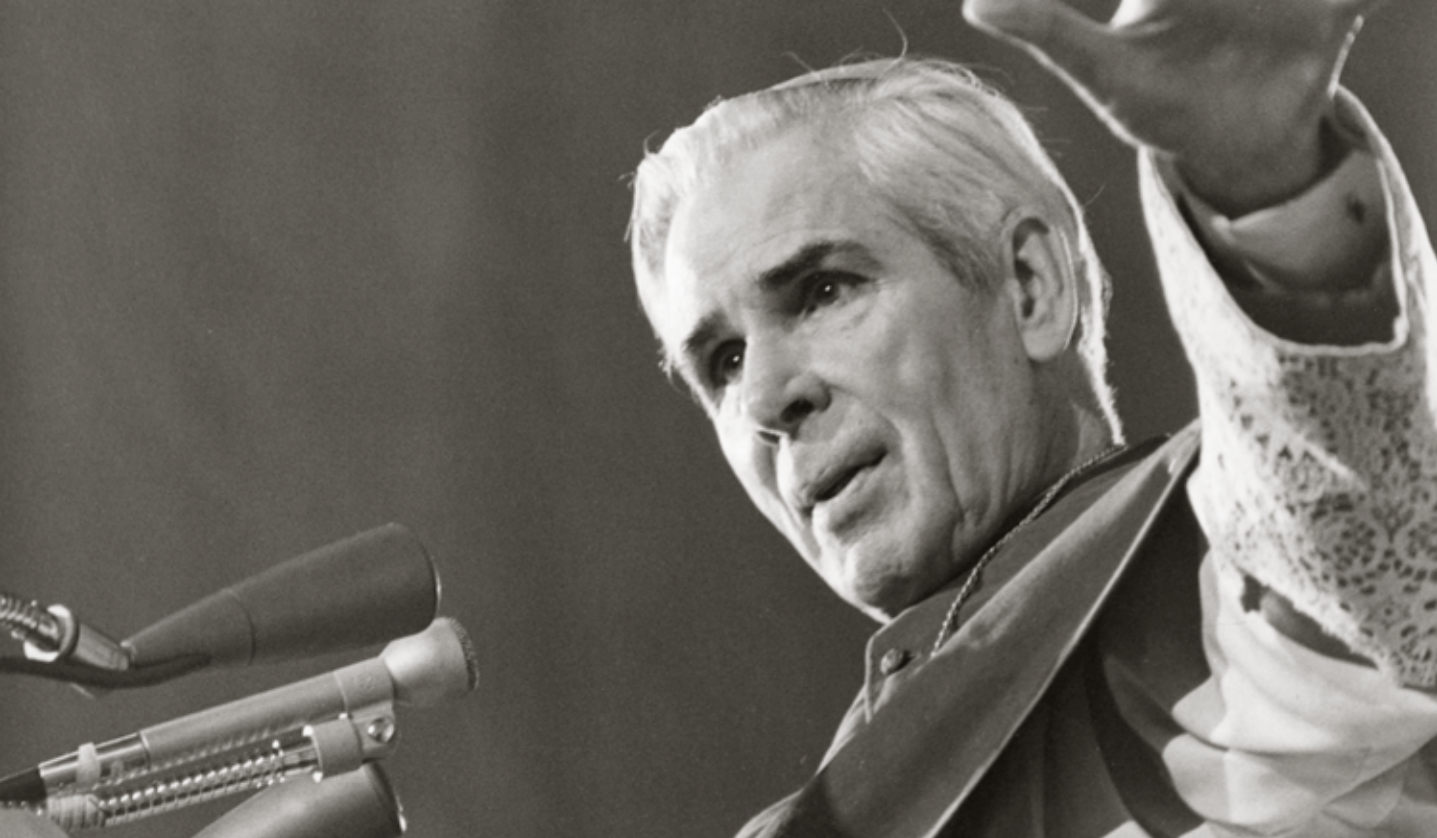
Bene, tutte le altre monache trovavano molto duro occuparsi di suor San Pietro; Teresa invece se ne prese carico. Una volta suor San Pietro le disse: "Sei troppo giovane, una giovane novizia. Non sai fare niente! Mi ucciderai, per

come mi tratti!" E Teresa le rispose con un sorriso.

Un giorno, mentre stava andando verso il refettorio con suor San Pietro, Teresa udì della musica e davanti ai suoi occhi vide una sala da ballo, musica, danze, piacevoli conversazioni. Per un momento fu trasportata alla gioia di quella scena. Poi guardò verso suor San Pietro e disse: "Per tutta la felicità e tutta la musica piacevole di questo mondo, non abbandonerò mai suor San Pietro!". Ed ella cominciò ad amare Teresa e Teresa sempre l'aveva amata.

Pensate a quante volte nella vita abbiamo l'occasione di prenderci cura di persone che sono forse come suor San Pietro. E Teresa divenne santa semplicemente prendendosi cura di qualcuno che era una piccola croce.

*Il 22 dicembre scorso ha cantato nella nostra Basilica il coro "Scaliger Concentus" dal Duomo di Verona, diretto dal M° Giovanni Geraci.*



Dobbiamo poi vedere in ogni malattia una opportunità di offrire le nostre sofferenze in unione con nostro Signore. La malattia ci distacca dal mondo. Dopo tutto, penso che la mano di Cristo è nel “guanto” di ogni persona ammalata e tutto ciò che noi vediamo è il guanto. Ma dentro c’è la Mano di Cristo che ci diede questa sofferenza.

Così, ritornando al nostro punto, dico che per vivere in questi tempi problematici dobbiamo diventare santi. Santo è chi rende Cristo amabile. Questa è la definizione di un santo.

Ho un amico che ha trascorso 14 anni in una prigione comunista subendo ogni tipo di tortura.

Quando uscì dalla prigione, vide un ragazzino per strada e gli chiese: “Credi in Gesù Cristo?” Il ragazzino rispose: “No, non ci credo”. “Bene, e perché no?” “Beh, disse al mio amico, tu credi che Cristo sia Dio, lo credi, vero?” “Sì”. “Bene, disse il ragazzino, Dio può fare tante cose. Dio ha fatto gli elefanti. Ha fatto le rose, le gran-

di rose e le piccole. Dio ha fatto le scimmie. Le grandi e le piccole. Penso che se Gesù fosse Dio, Egli avrebbe dovuto essere capace di fare altri Gesù. E io non ho mai visto nessun altro Gesù. Mio padre è alcolizzato. Mia mamma lavora come lavandaia. Non ha tempo per me. Così io non credo in Gesù perché non ho mai incontrato un altro Gesù”.

Ecco dunque ciò che noi tutti dovremmo essere e che il Piccolo Fiore volle che noi fossimo: Piccoli Gesù, che si sottopongono alla loro passione, che passano facendo del bene, diffondendo gentilezza proprio come Egli fece. Nessuno pensi di essere troppo vecchio. Ricordate, morì a 24 anni. Pensate solo a questo. All’età in cui molti dei nostri giovani adulti sono lontani dell’essere maturi, Teresa era già una santa.

Voglio darvi solo questo insegnamento: non abbiamo bisogno di molto tempo per diventare santi, c’è solo bisogno di molto amore. QG 30.9.).

*L'Arcivescovo  
Fulton John Sheen  
durante un'omelia  
in Cattedrale.*

# PATRONA

delle catechiste di Tombetta

UNA DELLE PICCOLE ANIME  
della Legione di S. Teresa del B. G. (III)

dai nostri archivi  
anno 1928

**M**aria Bazan, animata dallo spirito di apostolato di cui abbiamo detto, si profuse per il bene di tutti, ed i primi furono i bambini. Aveva un incanto negli occhi neri, nella voce e nel tratto che i bimbi le volevano un bene del mondo, e l'ascoltavano come un angelo, e le obbedivano come a una mamma, e la veneravano come una santa. Tutte attorno a lei condotte per mano e aggrappate alla gonna, che non era tanto corta da non arrivarci come accadrebbe ora a molti bambini se volessero attaccarsi a quella di mamma o della sorella, le fanciulle la seguivano alla chiesa o al salone per il catechismo senza la minima riluttanza. E là cominciava la lezione. A dieci anni non manca l'argento vivo a nessuno, e bravo chi riesce a fermarlo per un quarto d'ora in corpo a una nidiata di an-

gioletti che non cessan d'essere monelli. Non così però Maria. "Ma come mai, esclamava una persona, come mai Maria tiene a bada tante fanciulle, che non si sentono fiatare, mentre un'altra non riesce a nulla con metà di loro?"

Ed era vero. Chissà, aveva un tatto, un'arte speciale che conquistava i cuori, e quelli delle fanciulle ella se li cattivava con una facilità incredibile; e poteva allora ottenere tutto. Certo, qualche volta non riusciva nemmeno a lei.

Un giorno le chiacchierine non la capivano di star zitte ed erano indisciplinate contro il solito. Allora pensò di fare la voce grossa il sacrestano, non la faceva mai, e corse in mezzo alle birbe con una lunga canna, pronto a servirsene, se fosse il caso. Arriva difatto in buon punto: una parapiglia, un vocio, un'irrequietezza da asilo in rivoluzione. Alza la verga e giù,







battendo sodo ove poteva colpire senza far alcun male, sopra un gruppo di fanciulle chine intorno a una più grandicella, quella proprio presa di mira dal rabbino giustamente irritato. Figuratevi però come rimase lo zelante frustatore quando vide levarsi la Maria ch'egli non aveva ravvisata perché curva su un'altra bimba bisognosa di non so qual servizio! Venne però Maria stessa a farlo uscir d'impaccio dicendogli con quel suo solito sorriso e con l'aria più naturale del mondo: "ha fatto bene, ha fatto bene, e n'ha tutta la ragione!". Era veramente felice, ma sapeva bene l'altro ch'ella non meritava, e fu così colpito dalla serenità e disinvoltura di lei che non pensò neppure a scusarsi, se non in altra occasione: diamine! Sapeva di non averle fatto un complimento!

Tuttavia le costava assai l'insegnamento del catechismo. Bisognava alzare la voce per una buona ora; ciò che non era poco per lei, che possedeva un bel timbro di voce ma poco petto. Tanto che qualche persona cercò di moderarne l'ardore, ma tant'era: quella buona sorella non la capiva. Non che disubbidisse, anzi dipendeva come una fanciulla in ogni cosa, ma la discrezione in lei non avan-

zava pari allo slancio che prendeva il sopravvento. "Ma veda lei, fu detto a un padre una volta, veda di calmare quella benedetta figliola! Essa non si calma se non quando ha quaranta di febbre!" Non so se sia esagerazione ma più d'una volta Maria, durante il suo ufficio di catechista ed in altre occasioni ancora, ebbe brividi di febbre ch'ella nascondeva a tutti, senza riuscirci però a chi la conosceva profondamente. In questi casi allora smetteva.

Quando poi si trattava di preparare alla prima comunione le fanciulle ella raddoppiava le cure e non si risparmiava. Quanto non era felice il giorno benedetto, in cui anch'ella biancovestita come le sue bimbe poteva assistere alla cerimonia solenne che la commuoveva fino alle lacrime!

Molti ricordano ancora come alla vigilia delle feste e delle domeniche ella s'industriava a raccogliere le bambine intorno al tribunale di penitenza e con quale accorgimento le preparava alla confessione. E nei mattini radiosi delle solennità della Vergine Maria, ella era sempre circondata da un gruppo di fanciulle in mezzo alle quali faceva l'apparecchi e il ringraziamento alla comunione; angelo in mezzo agli angeli. (III - continua)

*Circa 800 giovani di Tombetta dopo la S. Comunione fatta per la salvezza dell'infanzia russa nel 50° anniversario della I comunione di s. Teresa (8 maggio 1934).*

# L'INVIDIA SOCIALE

*Non è una virtù*

**D**a più parti nel mondo, in tempo di crisi dello stato sociale, si chiede, con ancora maggior forza di quanto già avvenga, che tutti i cittadini, in modo progressivo, diano un "giusto contributo" straordinario, alle finanze comuni (statali). In particolare si esige che i cittadini più abbienti paghino in misura molto maggiore (in Francia si è arrivati a stabilire un contributo del 75% che fu poi bloccato dai giudici costituzionali, in Gran Bretagna Gordon Brown prese provvedimenti simili, con relativo insuccesso e sicuro danno per le casse comuni; in USA, con ben altre percentuali, se ne sta ancora discutendo, ...). Lasciando da parte la sterilità di contribuire alla soluzione di problemi comuni invocando "i malvagi altri" che non lo farebbero (mentre mi sembra più fecondo pensare all'aiuto che possiamo dare noi) e molte altre questioni (sul modo di agire dello Stato, ad esempio), vorrei riflettere un poco sull'espressione "leale contributo" da tutti invocata come principio di giustizia sociale.

Istintivamente ho sempre pensato, in termini generici, che fosse corretto sostenere che "ognuno facesse la propria parte", senza poi specificare "quanta parte" sia giusta e quanta invece sia insufficiente o esagerata. Se pensiamo alle aliquote IRPEF in Italia, ad esempio, si dirà che, all'incirca, i "ricchi" danno un contributo per-

centuale doppio rispetto ai contribuenti che rientrano nella prima aliquota. È abbastanza o è troppo poco? Come saperlo, come stabilirlo, con quali criteri giudicare? Non sono ammesse risposte facili: la convivenza sociale è una cosa complicata e le soluzioni non ben ponderate producono spesso effetti contrari a quelli voluti provocando così un danno a tutti. Se in una comunità religiosa, o in certe famiglie, o in altre forme di vita associata, è naturale che si metta tutto in comune (una

tassa del 100% per tutti!), è

perché i rapporti sono molto speciali, fondati sulla condivisione di tutta l'esistenza.

Le comunità sono spesso piccole, i meriti reciproci sono riconosciuti in altro modo, non c'è esclusione, ecc. Ma quando non è questo il

caso, anche lasciando da parte il ruolo dello

Stato, sembra giusto che non si metta tutto in comune visto che si condividono solo alcuni aspetti della vita, e non tutti attraverso la mediazione dello Stato che impone le tasse. Chiedere allora tre quarti di quanto onestamente (e legalmente) si guadagna (dico onestamente perché i redditi disonesti sono spesso non dichiarati e perché è sempre civile presupporre la buona condotta altrui), mi sembra, per esempio, esagerato. Come lo sarebbe, a parità di altre condizioni (per esempio l'uso che si fa delle risorse private di cui si dispone), chiedere solo un terzo, per parlare all'ingrosso.



*Nel tondo:  
Robert H. Bork  
ad una conferenza*





Si dirà tuttavia che l'uguaglianza sociale richiede uno sforzo comune (statale) per ridurre la differenza tra "i ricchi" ed "i poveri" e che dunque un tale massiccio trasferimento di ricchezza serve a conseguire un fine sociale che gode di largo consenso. Tuttavia questa riduzione della disuguaglianza non è l'unico buon criterio d'azione (c'è per esempio il principio del giusto salario o del riconoscimento dei meriti, che gode forse di ancora maggior consenso). Si potrebbe anche aggiungere che, tra i principi d'azione, sembra prioritario il raggiungimento di un'uguaglianza di condizioni di partenza (in senso più ampio, la lotta all'esclusione) piuttosto che l'uguaglianza nei risultati economici dei cittadini e delle famiglie.

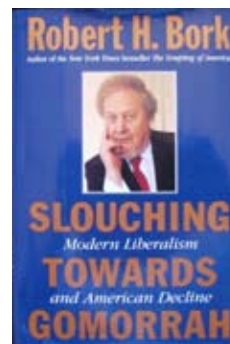
Tutto ciò per dire che non abbiamo una risposta. E non siamo i soli a non averla: anche illustri studiosi che hanno affrontato questo tema in astratto si sono arenati. Non avendo risposta, non è giusto far credere ed asserire di averne una per giustificare provvedimenti

di cui non sapremmo dire, senza seria riflessione e ampio dibattito, se siano più o meno leali, giusti e utili.

Se da un lato la consapevolezza di non disporre di soluzioni facili non deve spingerci all'inazione, dall'altro essa toglie ogni alibi, ogni abito, ad un vizio sociale che spesso si nasconde dietro la proclamazione di alti ideali, come l'uguaglianza, corredati di facili e pronti strumenti d'attuazione come sono i vari balzelli. Stiamo parlando dell'invidia, cioè la tristezza spirituale per un bene altrui, che pur se oramai diffusa ed endemica, rimane pur sempre un vizio capitale. E nessun vizioso può essere giusto, per di quante parole egli si riempia la bocca. Lo abbiamo capito con grande chiarezza leggendo una corposa e polemica opera ("Ciondolando verso Gomorra") del recentemente scomparso Robert Heron Bork (1927-2012),

*Ecco il coro "Beata Elisabetta della Trinità" (speriamo presto ... santa!), diretto da Samuele Corazza accompagnato alla chitarra da Davide Lovato e Niccolò Danzi.*

*Sotto: un famoso libro polemico di Robert H. Bork*



*L' 8 dicembre scorso ha cantato nella nostra Basilica il coro polifonico "Città di Villafranca" dal Duomo dei ss. Pietro e Paolo, diretto dal M° Giovanni Tumicelli.*

grande giurista statunitense, di fede cattolica, nominato alla Corte Suprema da Ronald Reagan nel 1987 ma respinto dal Senato (per questioni ideologiche, con aperta discriminazione come spesso succede a chi ha la schiena dritta e non si accomoda alle mode intellettuali del pensiero unico occidentale).

Aggiungiamo, un po' a mo' di esempio, una prima obiezione. Se ne avete anche voi, scriveteci pure!

1) Ma tanti autori ecclesiastici, primi tra tutti i padri della Chiesa, hanno scritto in modo ben diverso sulle ricchezze. S. Basilio scrive: "Non sei tu un ladro quando consideri come tue le ricchezze di questo mondo, ricchezze che ti sono state consegnate solo affinché tu le amministrassi?". E s. Ambrogio: "Non dobbiamo considerare ricchezza ciò che non possiamo portare con noi. Perché ciò

che dobbiamo lasciare in questo mondo non ci appartiene, è degli altri". S. Giovanni Crisostomo sviluppa negli anni un ricco e provocatorio insegnamento in materia, che si può riassumere così: "Il ricco o è ladro o è figlio di ladri".

È giusto confrontarsi con queste sagge parole. Ma può uno Stato, che ha come fine l'ordinata convivenza dei molti nella concordia e nella pace, fare proprio integralmente il punto di vista divinamente rivelato che ha come fine la salvezza dell'anima e la vita eterna con Dio? O ci sono solo alcune conseguenze della divina rivelazione che possono valere per tutti i cittadini, come ad esempio sembra essere il caso per il principio della destinazione universale dei beni che pone alcuni limiti e implica alcuni obblighi nell'uso della proprietà privata, piccola e grande che sia, e dei patrimoni in modo particolare?



# LA CARITÀ (III)

*Teresa di G. B. maestra nell'anno della fede*

*da "Ciò che credeva Teresa di Lisieux",  
del card. Gabriel Maria Garrone,  
Edizione Ancora, Milano, 1970.*

## **Giardino chiuso**

La vita chiusa di queste piccole comunità si può difficilmente riportare senza errori. Quegli stessi che più si avvicinano cadono senza posa in preda ad ingrandimenti indebiti, interpretazioni parziali, errori di prospettiva. L'anima collettiva di un Carmelo ha il suo centro di gravità nell'amore volutamente integrale del Cristo, e quest'anima si esprime nei mille dettagli di cui è intessuta la vita quotidiana minuziosamente regolata. È più che fatale che un osservatore esterno, per quanto possa accostarsi, interpreti un avvicinamento, una reazione, senza tener conto di questa doppia realtà, senza accorgersi che l'elemento analizzato al di fuori del contesto è già snaturato e che il fiore sradicato, preso in esame al di fuori del giardino nativo, non è più lo stesso.

## **Arca di pace, inattesa**

È per questo motivo che ci si è trovati di fronte ad autentiche contraddizioni nel testo di santa Teresa quando descrive la vita passata insieme alle consorelle, le relazioni con la superiora e le compagne, e la "realtà" scoperta inoltre di crisi della comunità, d'abuso d'autorità o di gelosie e penose incomprensioni. Senza dubbio ciò che Tizio o Caio rivelano a proposito di Madre Maria Geneviève corrisponde a verità, o per lo meno esprime un lato autentico della sua natura

... ed aiuta a farci comprendere quanto deve aver sofferto santa Teresa. Ma è altrettanto vero che ciò che scrive santa Teresa a proposito del suo affetto sincero per questa suora, della sua gioia di godere nel convento la dolcezza di un'amicizia quale il mondo non può offrire di simili: "Alcuni istanti dopo, le porte dell'arca santa si richiudevano di me, ed ivi ricevevo gli abbracci delle sorelle amatissime che mi avevano fatto da madri, e che da allora in poi avrei preso per modello delle mie azioni ... Finalmente i miei desideri erano realizzati. Sentivo nell'anima una Pace così dolce e profonda che non posso esprimerla; e da sette anni e mezzo questa intima pace è stata la mia parte, e non mi ha abbandonato neppure tra le più grandi prove" (Ms Av69r°).

## **Amore battagliero**

Era necessario segnalare i fatti e le contraddizioni, che sono tuttavia reali, per non cadere in errore nell'analisi dell'amore fraterno quale Teresa l'ha vissuto al Carmelo. Questo amore si è trovato costretto a vincere senza posa resistenze ed ostacoli, ma non si limita in nessun modo a questi episodi, e neppure si può dare un'analisi attendibile di questo amore fraterno basandolo sul processo delle suore in mezzo a cui visse santa Teresa. Una volta detto questo si può mettere a con-



fronto la pienezza incomparabile di questo esempio e il commento vissuto offertoci, nella semplicità di quelle pagine cristalline, con la descrizione della carità nella prima epistola ai Corinzi. È tramite questi passi così semplici che si ha una testimonianza sincera dell'autenticità del dono di Dio e della presenza dello Spirito.

**Amore disinteressato e senza restrizioni**

I lati che più degli altri meritano di essere posti in rilievo concernono il disinteresse e la nessuna restrizione di questo amore fraterno. Il disinteresse emerge nel rifiuto della scelta e nel sacrificio delle preferenze, si pensi allo sforzo veramente eroico sostenuto nei confronti delle proprie sorelle nella comunità del Carmelo, o specialmente nei confronti di quella delle sorelle che divenne sua Superiora. Traspare egualmente nell'affetto, volontario e nella preferenza per colei verso la quale era mal disposta sia per un'antipatia istintiva che per la mancanza per esempio, di gentilezza e di educazione da parte dell'altra: ricordiamoci di quella vecchia suora che la fece tanto soffrire e che finì col credersi particolarmente amata

da lei, tanto era lo zelo con cui santa Teresa l'aiutava e la serviva. La "Storia di un'anima" brulica di citazioni la cui semplicità non deve indurre in errore per quanto riguarda le sofferenze e le rinunzie di quell'anima immensamente delicata ...

**Sempre e solo a/per/in Gesù**

Questi esempi sottolineano già il carattere assoluto di questo amore fraterno, Non pretende alcun ricambio, limitazione o riserve. Santa Teresa dà tutto sempre, poiché è sempre a Gesù che ella dà attraverso qualcuna delle sue creature. Essa "concede" realmente il suo cuore a coloro che Dio le indica e che ella ritiene abbiano diritto di chiederle qualunque cosa e di chiedere incessantemente.



*Ecco lo storico e fedelissimo "Coro santa Teresa" diretto dal M° Marcellino Caloi e accompagnato all'organo da Emmanuele Maduzzi*

*Il 5 gennaio scorso ha cantato nella nostra Basilica il coro "C. Battisti" dalla parrocchia di s. Nazaro, diretto dal M° Claudio Tubini.*



## QUERCIA REGALE

*Il Santuario Nazionale USA del Piccolo Fiore.*

*Sopra: Il santuario di Royal Oak oggi  
Sotto: Don Charles E. Coughlin, fondatore del santuario.*

*di p. Giacomo Gubert ocd  
cfr.<http://www.shrinechurch.com/>*

Lasciate alle nostre spalle le cascate del Niagara, attraversiamo idealmente il lago Erie, percorrendolo in tutta la sua lunghezza, da est ad ovest, da Buffalo a Detroit. Dopo un santuario costruito da un gesuita, un altro dai carmelitani calzati, ora nella periferia nord della città dell'automobile (della General Motors, della Ford e della Chrysler-Fiat), in località Royal Oak, che significa "Quercia Regale", troviamo un luogo di riposo più solido per il Piccolo Fiore di Gesù, dopo le fatiche del continuo movimento delle grandi cascate.

Qui sorge "Il Santuario Nazionale del Piccolo Fiore", particolarissima costruzione in Art Deco (o Stile 1925 perché nato a Parigi in occasione della Esposizione internazionale di arti decorative

e industriali moderne) costruita in due fasi, dal 1931 al 1936, in piena Grande Depressione (tanto per smentire l'idea che in tempo di crisi non si possa intraprendere grandi avventure). L'artefice ne fu un controverso ed esplosivo sacerdote cattolico americano, don Charles E. Coughlin (1891-1979),



luoghi teresiani



che ottenuto il permesso dal vescovo di Detroit, cominciò i lavori nel 1926. Essendo l'edificio collocato in una zona protestante (la parrocchia contava allora 32 famiglie), esso fu attaccato del Ku Klux Klan che bruciò una croce davanti all'edificio sacro. Sfruttando le sue qualità comunicative, si impegnò strenuamente nell'apostolato radiofonico: nel 1927 venne irradiata la prima Santa Messa radiofonica. Attraverso la radio (30 milioni di ascoltatori) riuscì a raccogliere fondi, con moltissime piccole offerte di un dollaro l'anno (80 mila lettere a settimana durante gli anni '30), per la sua piccola parrocchia e per la costruzione dell'attuale santuario (architetto fu Henry J. McGill), caratterizzato da una grande torre con un Cristo in pietra di 8,5 metri, chiamata appunto "Carità-Crocifisso". "Questa croce non potranno bruciarla!", scherzò don Coughlin. Il sacerdote, in un periodo di grande disperazione sociale, appoggiò l'elezione di F. D. Roosevelt ("O Roosevelt o la Rovina!" "Il Nuovo Corso è il Corso di Dio" furono i suoi motti) per poi distanziarsene con una predicazione politica violentemente anticomunista (erano gli anni in cui in Russia venivano uccisi milioni di cristiani), antisemita (identificando gli ebrei con il potere finanziario colpevole della Grande Depressione) e antiprotestante. Venne progressivamente isolato nella società americana e, in piena obbedienza alla Chiesa, trascorse silenzioso nel servizio parrocchiale la seconda parte della sua vita.

Il santuario, a pianta ottagonale, di pregiatissima fattura (statue dell'italo americano Corrado Parducci e pitture murali di Beatrice Wilczynski) contiene circa tremila posti. È collegato alla torre-crocifisso-carità da un'ampia cappella. È santuario nazionale (dal 1998), chiesa parrocchiale e scuola cattolica (dall'asilo sino alle superiori).

*In ordine:  
Particolare della  
torre: Maria ed il  
centurione  
Interno del santuario,  
il presbiterio  
ottagonale  
L'angelo Uriele,  
opera di Rene Paul  
Chambellan*





# I 2 NOMI DI TERESA

*di Gesù Bambino e del Volto Santo*

*di p. Giacomo Gubert ocd*

la basilica parla

**E**ntrati nella cappella di santa Teresa, sulla destra e sulla sinistra, ai piedi dei due artistici altari dedicati ai nomi religiosi di Teresa, nell'intarsio del predellino ligneo, leggiamo due brevi frasi che sintetizzano il significato e la missione implicati nei due nomi di Teresa.

La prima, in ordine cronologico, sulla destra per chi entra, è questa: "SE ALCUNO È PICCOLO VENGA A ME". La seconda dice invece: "VIVERE D'AMORE È TERGERE IL SUO SANTO VOLTO E OTTENERE PERDONO AI PECCATORI". Due frasi che occorre leggere chinandosi, perché richiedono un abbassamento (è l'imitazione dell'abbassamento di Gesù Cristo), due frasi che stavano al tempo stesso ai piedi di colui che un tempo celebrava la Santa Eucaristia in questa meravigliosa cappella perché sostengono il nostro rapporto di comunione e di offerta di sacrificio con Dio Padre Figlio e Spirito Santo. Due frasi infine che oggi facilmente il visitatore o anche il pellegrino, se un po' distratto, può calpestare, tanto siamo distratti da altre cose che pur valgono meno.

"SE ALCUNO È PICCOLO VENGA A ME" fu una grande scoperta, una formidabile risposta che Teresa trovò nella scrittura e che fu fondamentale nel

suo cammino "a passi di gigante". Ne darà una spiegazione che difficilmente dimentichiamo con il celebre esempio dell'ascensore e delle braccia di Gesù. Questa frase che, come vedremo, l'angelo a sinistra del reliquiario in qualche modo riprende, fa parte di tutta una serie di parole che la Basilica ci rivolge a proposito della umiltà, virtù divina.

La seconda frase è invece meno conosciuta. Teresa voleva "VIVERE D'AMORE" e questo non significava in primo luogo un generico "fare il bene" o "donarsi agli altri" ma amare Gesù Cristo sofferente, "TERGERE IL SUO SANTO VOLTO" volto che ella riconobbe chiaramente nel volto del beato padre Luigi ammalato di demenza. Questo vivere d'amore diviene, per sovrabbondanza, partecipazione, unione all'amore di Cristo sofferente, amore per il prossimo. E non in modo generico, offrendo beni e consolazioni effimeri: no, vivere d'amore è "OTTENERE PERDONO AI PECCATORI", la riconciliazione con Dio che sarà parte essenziale della nostra beatitudine eterna.



# 10 REGOLE DIVINE

*nella sceneggiatura di Joan of Arcadia*

di p. Giacomo Gubert ocd

santi teresiani

**A**ccompagniamo la pubblicazione del fumetto dedicato alla “santa teresiana” Giovanna d’Arco con alcune interessanti informazioni sulla serie televisiva non convenzionale “Joan of Arcadia”, il cui titolo richiama la Pulzella di Orléans. Joan, la protagonista, è infatti una giovane adolescente che, come santa Giovanna, vede, parla, discute con Dio. Scrisse Paolo Braga su “Studi Cattolici” (2007): “Barbara Hall, la creatrice della serie, anche grazie alla consulenza di Barbara Nicolosi, guru dello script writing a stelle e strisce, ha intessuto di sana teologia cattolica la morale del racconto che, a tratti, tocca vertici assoluti nella narrazione di edificazione cristiana: per intenderci, alcuni passaggi del telefilm raggiungono la quota delle lewisiane Lettere di Berlicche. [...] La serie si mantiene su un millimetrico equilibrio per non scadere nel predicatorio, da un lato, e, dall’altro, nel caprisimo (cioè nel fiabesco che scopiazza Frank Capra)”.

Le 10 regole divine adottate da Barbara Hall rivestono dunque un certo interesse pratico non solo per questa serie tv, ormai passata, ma per la nostra stessa immaginazione sul modo di agire di Dio rispetto alle sue creature umane.

*Dio non può intervenire in prima persona;  
Il Bene esiste ed il Male “esiste”;  
Dio non può identificare una religione come giusta o sbagliata;  
Il compito di ogni persona è quello di seguire la propria natura;  
Ogni persona può dire «no» a Dio;  
Dio non è legato alla concezione umana di tempo;  
Dio non è una persona umana e non possiede oggetti;  
Dio parla con tutti in modi diversi;  
Il piano che Dio ha in mente, è qualcosa che porta del bene a noi e non a lui;  
Dio parla con Joan e con tutti gli altri perché vuole che tutti riconosciamo il legame che esiste tra tutte le cose. Ogni azione ha delle conseguenze. Fare del male a qualcuno, farà del male anche a me stesso. Bisogna imparare dai propri errori e maturare. Dio si può ritrovare in tutte le cose. La vera natura di Dio rimane comunque sempre un mistero per tutti.*





**Ciò successe molto tempo  
fa. Gli Inglesi avevano  
invaso quasi tutta la  
Francia. I loro soldati  
bruciavano le  
case, distruggevano i  
raccolti. La gente  
aveva paura e si  
nascondeva nei  
boschi. Che disgrazia!  
Gli Inglesi volevano  
che il loro giovane  
principe Enrico  
diventasse re di  
Francia. Giovanna  
capì che Dio non lo  
voleva. Per tre anni  
esitò ma poi si decise di  
obbedire a Dio.**







**Un giorno dell'anno 1429, il capitano Roberto di Baudricourt vide arrivare una giovane contadina.**

**-Sono Giovanna d'Arco di Domrémy. Devo dirle una cosa straordinaria.**

**Signor capitano, il Cielo mi ha ordinato di salvare la Francia e di cacciare gli Inglesi. Devo parlare al re.**

**La prego di accompagnarmi.**

**- Sei matta! Torna a casa tua, da tuo padre, le gridò il capitano.**

**Ma Giovanna insistette. Roberto ne fu commosso e accettò di aiutarla.**





**Qualche settimana dopo, la pastorella di sedici anni arrivò al castello di Chinon dove viveva Carlo, colui che avrebbe dovrebbe essere il re di Francia.**

**-Ecco il re, le dice un cavaliere mostrandogli un uomo riccamente vestito. La vogliono ingannare.**





**Carlo, nascosto dietro  
agli altri, pensava: "Se  
Dio l'ha veramente  
inviata, mi saprà  
riconoscere".**

**Giovanna non si sbagliò.  
Andò direttamente verso  
Carlo e si inginocchiò.  
"Nel nome di Dio, lei è il  
re di Francia e non  
l'altro.**

**Se farà quello che Dio  
chiede, gli Inglesi  
saranno cacciati".  
Datemi armi e soldati.**

**Carlo ne fu molto stupito.**





# Il tuo Pensiero una lettera alla mia futura moglie

da ALL (American Life League)  
www.all.org Trad.  
di p. Giacomo Gubert ocd



Sto pensando a te oggi. Mi chiedo chi tu sia e che cosa stia facendo. Mi dispiace un po' di non essere con te adesso ma posso farcela a vivere senza di te adesso, sapendo che trascorreremo insieme il resto della nostra vita. Sto scrivendo questa lettera per aiutarti a capire a che cosa sto pensando e perché. Probabilmente non conosco le parole giuste da dirti ma i miei sentimenti e le mie parole vengono dal cuore.

A dire il vero mi capita di pensarti sempre di più. Il solo tuo pensiero mi procura una salutare e ricercata pausa dalle pressioni degli appuntamenti, delle relazioni e della vita. In mezzo a tutto ciò il pensiero di te mi dà calma e mi ristora e sorrido in faccia a quel che capita e all'ambiente in cui vivo. So che può sembrare matto, ma io ti immagino, il tuo sorriso, il modo in cui raccogli i capelli dietro le orecchie, la tua meravigliosa risata, anche quando le mie battute non fanno ridere. Non posso fare a meno di chiedermi come saranno i nostri figli. Sono uscito con altre ragazze, ma sembrava mancare qualche cosa. Uscivo e mi divertivo ma il tuo pensiero e il nostro vivere insieme è sempre nei miei pensieri. Sto attento e resto sulle tue tracce, sapendo chi io sono e che cosa è importante.

L'amarti, senza averti mai incontrata, mi spinge a volermi preservare per te. Ti aspetto così, nella mente, nel corpo e nell'anima.

Non scrivo mai in questo modo come sto facendo ora, ma la mia mente ed il mio cuore mi fanno correre nel futuro. Perché io ti amo, perché io so che sei qui. Perché al solo tuo pensiero mi aumenta il battito, le mie mani sudano, il mio stomaco si ribalta come se fossi su una montagna russa. E che cosa fare di meglio per mostrarti che ti ho sempre amato che custodirmi per te, totalmente. E spero che tu stia facendo lo stesso.

So che aspettare non è semplice. Ci hanno insegnato ad essere gratificati immediatamente. Ci hanno detto che non dobbiamo aspettare, per nulla al mondo. Spesso agiamo per sentimento o impulso, sacrificando il futuro, facendo nostra la bugia che il sesso e amore sono la stessa cosa, lasciando poco spazio per l'impegno ed il matrimonio. Ma questo non è amore e non è per questo che ti sto pensando e ti sto aspettando.

Ti sto aspettando perché ti amo in modo incondizionato. E voglio che tu sappia che ciò che mi importa non è sapere dove tu sia o

*Amore Vero Attende*







che cosa stia facendo o che cosa hai fatto, ma dove stai andando. Forse non sai che io esisto. O hai pensato che ci siamo già trovati l'un l'altro ma hai poi capito che non era amore vero. L'amore autentico è così differente dalle infatuazioni o dal semplice piacere. Non è offensivo, egoista o solamente fisico. Amore autentico significa rispetto, affetto, fiducia, reciprocità e una spiritualità condivisa. L'amore autentico non orbita intorno al sesso! L'amore vero cresce in una relazione in cui l'intimità sessuale servirà solo ad esprimere questo patto d'amore: il matrimonio.

Parlando di castità l'altro giorno con un mio amico, modestia e purezza dei pensieri, delle parole, del modo di vestirci ed agire, abbiamo capito come ciò sia veramente una pietra fondamentale per costruire un amore perfetto che scaccia ogni timore. E il sesso senza amore porta con sé molti timori: una gravidanza, le moltissime malattie a trasmissione sessuale, le ferite emotive conseguenti alla rottura di una relazione. Così, alla ricerca dell'amore perfetto, l'unica cosa sensata è essere casti e attendere fino a quando saremo sposati per donarci alla persona che amiamo. E ... il nostro matrimonio porterà con sé la promessa di un "per sempre". Ci doneremo l'uno all'altro completamente, diventeremo i migliori amici, compagni d'anima. Così anche se adesso siamo separati, vivendo in castità l'uno per l'altro possiamo costruire il nostro futuro insieme.

Ti è mai successo che mentre stavi facendo qualche cosa, ti sei fermato a pensare e ti sei detto: "Sarebbe perfetto se ....". Queste parole mi vengono spesso in mente, per esempio d'autunno, quando le foglie coprono il suolo ed il vento soffia fresco, frizzante, e penso: "Sarebbe perfetto se ... lei fosse qua". Il pensiero che un giorno ci sarai davvero mi conforta.

E vorrei che lo stesso pensiero conforti te. Che tu lo sappia o no, io ci sono stato nei tuoi pensieri, nel brivido o nella pelle d'oca che per un attimo ti prende, nei sogni ad occhi aperti o nello sguardo persistente. Non ti devi stupire perché io ci sono, sono reale, io ti amo e ti sto aspettando, in ogni modo. Ed adesso che lo sai, sai che io ci sono, spero che tu faccia lo stesso. Quando ti sentirai intimorita, insicura, sotto pressione, quando ti chiederanno di buttare via qualche cosa di te stessa, leggi questa lettera. Pensa a noi e a come sarà bello quando saremo insieme.

Forse è da un po' che mi stai aspettando. Forse cominci oggi. In ogni caso, quando ci incontreremo ce ne renderemo conto: staremo insieme il resto della nostra vita e tutta questa attesa ne sarà valse la pena!

*Tutto il mio amore  
Il tuo futuro marito*

# HA DATO LA SUA VITA

*anche per te e per me*

da "Der YOUCAT Firmkurs – Firmbuch",  
traduzione di p. Giacomo Gubert ocd



In questo tempo di quaresima, trattiamo con l'aiuto del corso di preparazione alla Cresima di YOUCAT ciò che viene chiamata "la morte vicaria" o "rappresentazione vicaria" di Gesù Cristo, il fatto che Egli ha dato la sua vita per noi.

## 5.3 COME HA INTESO GESÙ LA SUA MORTE?

Possiamo formulare molte ipotesi sulla morte di Gesù. La cosa migliore tuttavia è attenersi a che cosa ne dice la Bibbia. Gesù infatti ha parlato del significato della sua morte. Gli evangelisti ne hanno scritto, certamente non parola per parola ma certamente con verità, in complessivo. Dobbiamo leggere e rileggere questi testi sacri (ed invocare lo Spirito Santo per comprenderli), per poter capire, di volta in volta più profondamente, che cosa affermano.

*Cfr. Gv 13.1-15 e YOUCAT n. 100: Sul Monte degli Ulivi, la notte prima della propria morte, Gesù ebbe davvero paura della morte?*

## AGATA MRÓZ

La pallavolista della nazionale polacca Agata Mróz (1982-2008) non fu solamente una modella ed una sportiva di alto livello (fu tra l'altro per due volte campione d'Europa), ma fu anche una cristiana degna di essere ricordata. Agata morì di tumore nel giugno 2008 dopo aver rifiutato, sino alla nascita della figlia nell'aprile 2008, ogni trattamento che potesse minacciare la vita di sua figlia. Aveva 27 anni. Salvò la vita a sua figlia. Poco prima di morire, disse: "Non mi pento della mia decisione. Se dovessi scegliere ancora, deciderei lo stesso. Sono felice e me ne vado realizzata. Non

## 5.4 UNA PALLAVOLISTA, UN FRANCESCO ED UNO CHE NON SI È PIEGATO DAVANTI AD HITLER.

Che cosa serve morire per gli altri? Non è forse meglio rimanere in vita? Prima di parlare di Gesù, sentiamo la storia di tre persone normali che hanno fatto ciò.

### CHE COSA?

### LA MIA VITA PER LA TUA!



scuola youcat

possiamo non accostare Agata Mróz a santa Gianna Berretta Molla (1922-1962) e a Chiara Corbella (1984-2012) (potete guardare il sito [www.chiaracorbella-petrillo.it/](http://www.chiaracorbella-petrillo.it/) / [www.chiaracorbella-petrillo.it](http://www.chiaracorbella-petrillo.it/), ricco di preziosissime testimonianze).



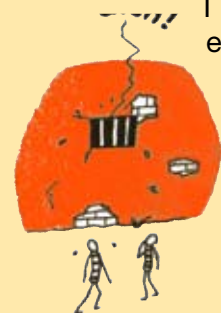




## MASSIMILIANO KOLBE

Era il 1943, ad Auschwitz, il più terribile campo di sterminio nazista. Uno dei prigionieri era una persona famosa, un uomo geniale, noto in tutta la Polonia: Massimiliano Kolbe, un francescano. A 33 anni aveva fondato una enorme "città convento" con una casa editrice, una stamperia, officine artigianali, una stazione radio, un convento ed una scuola superiore. Nel 1939 fu catturato dai nazisti e alla fine portato ad Auschwitz. Qui successe qualche cosa di incredibile: un giorno Kolbe vide che un certo Franz Gajowniczek era destinato ad essere ucciso. Kolbe sapeva che Franz aveva moglie e figli. In modo spontaneo si offrì allora alle SS: "Lasciate vivere quest'uomo. Prendete la mia vita per la sua!"

I nazisti accettarono lo scambio e gettarono Kolbe in un bunker per farlo morire di fame. Per giorni tutti quelli che passarono vicino al bunker della fame lo sentirono pregare e cantare. Alla fine le SS lo uccisero con del veleno (quella che oggi



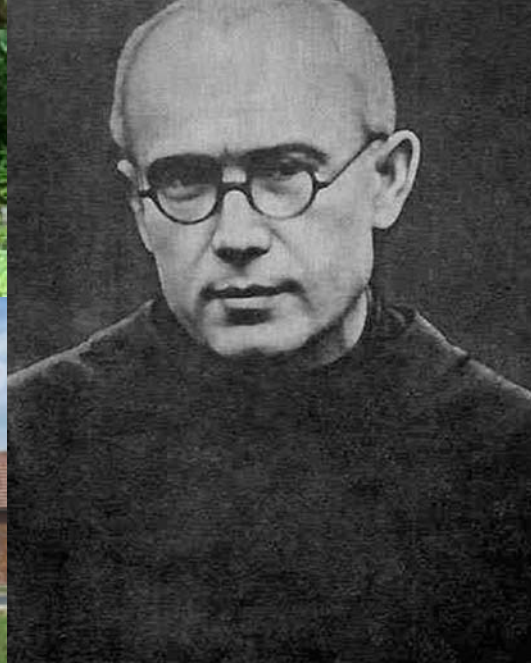
chiamano "eutanasia", ndt). Nel 1982, quando Massimiliano Kolbe fu dichiarato santo, Franz Gajowniczek era presente in Piazza San Pietro e non poté fermare le lacrime.

## FRANZ REINISCH

Il padre pallottino austriaco Franz Reinisch aveva capito ben presto che Hitler era un delinquente. Scrisse: "Io come cristiano non potrò mai giurare fedeltà ad un uomo come Hitler. Ci devono essere uomini che protestano contro gli abusi del potere: io mi sento chiamato a questa protesta". Ad un certo punto venne chiamato alle armi e gli fu chiesto di giurare fedeltà a Hitler. Con comandi e buoni argomenti amici e superiori tentarono di preservare Reinisch dal suo coraggio. Inutilmente. Quando nell'aprile 1942 dovette rispondere alla chiamata milita-



scuola youcat



scuola youcat

re, già all'entrata della caserma dichiarò che non avrebbe giurato fedeltà a Hitler. Reinisch fu subito imprigionato. Il 21 agosto 1942 fu il giorno della sua morte. A mezzanotte si confessò, all'una ricevette la santa comunione. Alle tre consegnò le poche cose che aveva ancora con sé: una croce, un rosario, alcuni libri ed una lettera d'addio. Alle tre e mezza gli furono tolte scarpe e calzini, le mani furono legate dietro al schiena e venne condotto nello scantinato nella stanza d'esecuzione. Alle 5.30 Franz Reinisch fu decapitato.

## MORTE VICARIA

Agata Mróz morì per la sua figlia  
Massimiliano Kolbe morì per Franz  
Gajowniczek.

Franz Reinisch morì per tutti coloro  
che non ebbero il coraggio di op-  
porci a Hitler.

### 5.5 IL MISTERO DELLA RAPPRESENTAZIONE VICARIA

Una rappresentanza vicaria serve  
quando non si può essere al posto  
di qualcun altro. Nessuno avrebbe  
potuto salvare la figlia di Agata  
Mróz, se non Agata stessa. Non  
c'era nessuno che avesse la forza  
di salvare Franz Gajowniczek dal

bunker della fame, se non Massimiliano Kolbe. Non c'era nessun altro se non Franz Reinisch a cui Dio fece capire che era meglio morire che giurare fedeltà ad un criminale. E perché allora morì Gesù? Perché nessuno poteva fare al suo posto ciò che egli fece per noi.

Apparteniamo ad un mondo che si è separato da Dio e che se ne allontana alla velocità della luce.

Non possiamo tirarci fuori da soli da questa palude. Deve essere Dio a salvarci. Qualcuno deve riportarci a casa. Dio ci si è fatto vicino in Gesù. Nel paese della colpa originaria. Nella miseria della nostra lontananza da Dio. Nel buio del nostro peccato. Nelle nostre tristezze, dolori, grida, disperazione, nel nostro dover morire. Nei campi di sterminio e nelle camere a gas. Possiamo sempre scappare da Dio. Ma quando saremo giunti al punto più basso, là ci sarà qualcuno: Gesù Cristo.

Nella valle della morte l'amore ci attende. Quando Agata Mróz, Massimiliano Kolbe e Franz Reinisch giunsero nella valle della morte, furono accolti da Gesù che li prese con sé nella gioia, nella grande festa della vita: l'eterna compagnia con Dio.

*Cfr. Fil 2, 6-8 e YOUCAT n. 87: Perché Gesù si fece battezzare da Giovanni, anche se era senza peccato?  
n. 70: In che modo Dio ci strappa dal giogo del male? n. 76: Perché Dio divenne uomo in Gesù?*





# L'ARCANGELO GABRIELE

*e il sogno dei tre desideri*

da Giampiero Pizzol  
Giuseppe il falegname, Itacalibri.it,  
Castel Bolognese (RA), 2010

san giuseppe

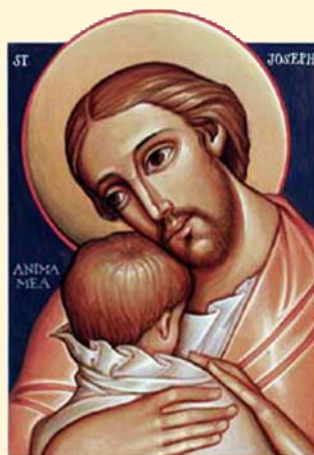
A tredici anni  
porto al pascolo le pecore dei nonni.  
Mezzogiorno, un sole da crepare,  
qualche pietra e tante cicale.  
Un albero di gelso, un po' di fresco,  
un sonno che casco ...  
Mi appoggio con la schiena al legno  
e sogno ...  
Voi sognate spesso?  
Io ricordo quel sogno come adesso.  
Mi era apparso un tipo molto strano,  
cappelli ricci, sguardo da bambino,  
aveva un fiore bianco in mano:  
tre petali aperti come stella  
e al centro una corona gialla.  
Nell'altra mano aveva anche dei semi  
che lanciava così, di tanto in tanto,  
come giocando  
e mettevano radici in un momento,  
fiorivano lì sul pavimento  
nella dura roccia  
senza una goccia di pioggia!  
Io mi avvicino per guardare  
quello strano prodigio floreale  
e lui mi parla senza parole:  
- Tu sei Giuseppe, figlio d'Israele,  
a te il Signore concede il Suo favore:  
puoi esprimere tre desideri  
e chiedere che ognuno in te si avveri. -  
Io resto lì di sasso  
e chiedo: -Devo dirlo adesso? -  
-Il tempo di un pensiero.-  
-Ma me ne viene in mente uno solo!  
Vorrei sposare la più bella  
ragazza della terra. -  
-Così sarà. Il secondo? -  
-Sto pensando ... Ecco quel che voglio;  
un figlio saggio e forte come un re.-  
-Sì. Ora manca l'ultimo dei tre.-  
-Lo sai cosa vorrei?  
Che la vita non finisse mai.-  
-Anche questo Dio te lo ha donato.  
Tu sarai santo e beato  
in questo e nell'altro mondo.-  
E detto fatto se ne andò volando!  
Mi svegliai. -Sto sognando? -  
Ero allo stesso posto,  
appoggiato al tronco di quel gelso.  
Toccai il legno. No, non era un sogno!  
Mezzogiorno. Una brezza leggera.  
Sembrava una voce che diceva:  
-I sogni si fanno realtà  
come il legno che è qua  
e prima o poi diventerà  
una porta di casa, oppure un letto,  
una sedia, un tavolo, un cassetto.-  
E così è stato.  
Ho sposato la Vergine Maria,  
la più bella donna che ci sia,  
mio figlio è il Re dell'universo intero  
e la mia vita dura eterna in Cielo!  
Che razza di mistero!





## Preghiera a S. Giuseppe

O san Giuseppe, padre e protettore dei bergini, fedele custode a cui Dio affidò Gesù, l'Innocenza, e Maria, Vergine delle bergini. Per Gesù e Maria, che hai custodito con tanto amore, ti supplico, preservato da ogni macchia, innocente in pensieri, puro di cuore, casto nel corpo, di poter servire sempre Gesù e Maria con carità perfetta. Amen.



“Se Dio l’ha scelto come padre deve essere un tipo in gamba. E se Maria lo ha scelto come sposo allora si tratta davvero di un uomo straordinario.” Presentiamo una pagina del bel libro su san Giuseppe di Giampiero Pizzol, autore che noi carmelitani abbiamo imparato già da tempo ad apprezzare per il suo spettacolo “A piedi scalzi” dedicato ad Edith Stein, santa Teresa Benedetta della Croce, diretto e musicato dal M° Alessandro Nidi.

Al ragazzo Giuseppe, in sogno, appare l’arcangelo Gabriele. Al figlio di Israele il Signore offre il suo favore. Dalle risposte si capisce la giustizia adolescenziale del santo patriarca: sposare la più bella ragazza della terra, un figlio santo e forte come un re e la vita senza fine. Su questa giustizia, comune a “tutti i figli della Legge”, Dio può costruire, stupendo Giuseppe e tutto il mondo, la sua risposta d’amore e di grazia. Sposerà la Vergine Maria, / la più

bella donna che ci sia/ e Dio chiederà a Giuseppe una fede antica e nuova che scaccia ogni timore; Egli affiderà al santo Patriarca il Re dell’universo chiedendogli di essere più che padre, essere cioè ombra del Padre che è nei Cieli e padre per tutti i padri di questo mondo; il Signore gli darà vita eterna, Patrono della Chiesa ad immagine della sua sposa Maria, infaticabile lavoratore attraverso la sua lunga storia in tante le sue necessità. E costituendolo Patrono della Buona Morte, la morte che ci prende avendo accanto Gesù Figlio e Fratello e Maria Madre Nostra.

In questo mese di marzo 2013, preghiamo dunque san Giuseppe perché tutti i giovanotti in questa nostra povera Italia abbiano gli stessi suoi sani desideri e siano altrettanto docili per lasciare che Dio Padre Figlio e Spirito Santo li esaudisca stravolgendoli da capo a fondo, dall’alluce ai capelli, nel cuore nell’anima, nello spirito.





sante radici

## MENDICANTI

*un importante traguardo, allora ed oggi*

*di p. Roberto Marini ocd*

“ Dopo che l’Ordine dei Carmelitani incominciò a svilupparsi nelle nazioni situate al di qua del mare, grazie all’aiuto di Ludovico re di Francia e di Edoardo re d’Inghilterra, numerosi rivali, presi da gelosia, incominciarono a inveire contro l’Ordine e i frati a causa del successo riscosso. Per questa ragione essi si rivolsero alla loro Patrona benigna, supplicandola di non abbandonare coloro che ella aveva sempre soccorso. Infatti, sorsero degli invidiosi che si sforzarono di distruggere la Religione di Maria, tanto più che numerosi furono gli Ordini soppressi dal concilio generale. A questa gente si rispose dicendo che se si fosse agito così, coerentemente si sarebbe dovuto

sopprimere il quarto libro dei Re. Per la mediazione dei favori di Maria, la nostra Religione poté per il momento continuare ad esistere, sebbene Elia avesse preceduto di gran lunga l’Incarnazione di Cristo. Per disposizione di Dio e per volere di Maria, tutto si mise in modo tale che come ci sono quattro elementi, quattro grandi fiumi che escono dal paradiso, quattro grandi profeti, quattro Vangeli e quattro evangelisti, quattro santi dottori, quattro parti della Croce, così dovevano esistere quattro Ordini Mendicanti per portare la Croce di Cristo nelle quattro parti del mondo e predicare e non uno di meno. Gli invidiosi, se avessero potuto, avrebbero amputato l’ordine dell’universo”.

*Ecco il coro polifonico "Scatola Armonica", diretto dal M<sup>o</sup> Diego Bonato, che ha contribuito al concerto-meditazione del 9 dicembre scorso "Dalla terra al Cielo" in ricordo di Gabriele Confortini.*

Quando i Carmelitani giungono in Occidente è in vigore il decreto 13° del IV Concilio Lateranense (1215): «Perché l'eccessiva varietà degli ordini religiosi non sia di grave confusione nella chiesa di Dio, proibiamo rigorosamente che in futuro si fondino nuovi ordini. Chi volesse abbracciare una forma religiosa di vita, scelga una di quelle già approvate. Ugualmente chi volesse fondare una nuova casa religiosa assuma la regola e gli ordinamenti degli ordini religiosi già approvati». Davanti a questo decreto ai Carmelitani restano da percorrere due strade: da un lato ribadire la loro antichità, legata al profeta Elia (le cui vicende si raccontano nel «quarto libro dei Re», detto oggi il secondo, i primi due avendo assunto il nome di libri di Samuele) e al suo ministero profetico; dall'altra documentare come la Regola di s. Alberto, Patriarca di Gerusalemme, sia stata loro data prima del 1215. Nel frattempo essi cercano di ottenere qualche riconoscimento da parte dei Sommi Pontefici. Il primo giunge da Onorio III, con la Bolla *Ut vivendi normam*, 30 gennaio 1226. Ad esso seguiranno altri interventi pontifici: il 6 aprile 1229 Gregorio IX parla esplicitamente di «regola» a proposito del documento albertino; e soprattutto Innocenzo IV nel 1247 con la bolla *Quae honorem conditoris* accoglieva la regola carmelitana con alcune precisazioni e adattamenti.

Si arriva così al II Concilio di Lione (1274). La 23° Costituzione riprendeva le decisioni del Lateranense IV e sopprimeva tutti quegli Ordini che non rientravano nei parametri allora indicati. Ma non mancarono le precisazioni: «Non vogliamo tuttavia che

la presente costituzione si applichi agli ordini dei Predicatori e dei Minori, la cui evidente utilità per la chiesa universale è testimoniata dall'approvazione. Quanto agli ordini dei Carmelitani e degli Eremiti di sant'Agostino, la cui fondazione risale a prima del concilio generale di cui abbiamo parlato [IV Concilio Lateranense], concediamo che essi possano rimanere nella loro condizione, fino a che per essi non sia presa una diversa decisione». Era il 17 luglio 1274. Francescani, Domenicani, Carmelitani e Agostiniani: questi i quattro Ordini Mendicanti a cui accennano i Fioretti come a quelli ai quali è stato affidato simbolicamente un «quarto» di mondo da raggiungere con la loro predicazione.

*Il primo dell'anno, solennità di Maria Madre di Dio, ha cantato nella nostra Basilica il coro "Voci del Silo" dalla parrocchia di san Giorgio, diretto dal M° Antonio Cagnin.*







## ERANO LE 5 DEL POMERIGGIO

*A las cinco de la tarde*

*di p. Fabio Pistillo ocd*

teresa d'avila  
1515-2015

### ANCORA 650 km

La prova è offerta dalle ultime due fondazioni di Soria e Burgos: più di 200 chilometri da Palencia a Soria, altri 150 da Soria a Burgos, ed infine, più di 300 nell'ultimo viaggio da Burgos ad Alba de Tormes. Ma ciò che animerà Teresa sarà solo il desiderio di far amare Dio. Ed è per questo che per lei le cinque della sera sono ancora molto feconde. La seguiamo in questa nuova avventura di Soria. Il paese vanta una lunga tradizione cristiana, come testimoniano i 36 edifici sacri tra chiese, eremi e conventi. È un numero rilevante in rapporto alla popolazione: al tempo di Teresa, più di 6000 abitanti. Il progetto della fondazione inizia durante la permanenza della Santa a Palencia. Il Vescovo di Osmà,

don Alonso Velasquez, invita Teresa a Soria, un paese nella sua diocesi, per fondare una comunità di Scalze. Egli si fa promotore della volontà di donna Beatrice di Beamonte e Navarra, discendente del Re di Navarra, vedova e senza figli, la quale decide di destinare parte delle sue grandi proprietà, in particolare dona la sua casa-palazzo nel centro di Soria, per la fondazione di un monastero di Scalze.

### LA BENEDIZIONE DEL VESCOVO

Teresa accetta l'invito e, terminata l'inaugurazione del Carmelo di Palencia, il 29 maggio del 1581 parte per Soria. Il viaggio, di solito sempre pieno di imprevisti, di difficoltà e peripezie, questa volta,

*Il convento della  
carmelitane scalze  
di Soria (foto di  
josepmaria.juan/  
flickr.com)*

ricorda la Santa con gratitudine, «ci fu piuttosto di diletto... il tempo era bello e camminavamo a piccole giornate». Don Alonso invia a Palencia la sua carrozza personale insieme a Pedro de Ribera, amministratore della Cattedrale, persona di sua fiducia incaricata di provvedere al viaggio: «Ci trattava con ogni riguardo aiutandoci a trovare ottimi alberghi». L'entrata a Soria, alle cinque della sera, è un avvenimento, e tanta gente si accoda alla comitiva. Anche il santo vescovo li aspetta: «Era a una finestra del suo palazzo, e mentre noi passavamo ci dette la benedizione, atto che mi confortò moltissimo, perché la benedizione di un vescovo e di un santo è sempre degna di stima». Anche donna Beatrice li attende alla porta del suo palazzo. Teresa ricorderà della benefattrice – che chiama anche fondatrice! –, che «aveva provveduto generosamente a ogni nostra possibile necessità... ci lasciò un appartamento, ove vivemmo assai bene». I lavori per adattare il palazzo a monastero terminano il 14 giugno, giorno in cui don Alonso celebra la prima Messa. Terminati gli ultimi adattamenti, il 6 agosto «fu celebrata nella chiesa la prima messa con molta solennità e con grande concorso di popolo». In quell'occasione titolare della chiesa diventa la SS. Trinità.



### DI GRAN SERVIZIO AL SIGNORE

La Santa rimane a Soria poco tempo. Il 16 agosto vuole ripartire per andare ad Avila e passare per Segovia. Tanto piacevole è stato il viaggio verso Soria, quanto difficoltoso sarà quello verso Avila. «Del resto, scrive, la fondazione di Soria si è fatta con tanta facilità, che di questi contrattempi non si deve tener conto, perché sono da nulla. Ritornai molto soddisfatta, persuasa che là il monastero sarà di gran servizio al Signore, come di fatti già si vede per sua divina misericordia. Sia Egli per sempre lodato e benedetto per tutti i secoli dei secoli! Amen. Deo gratias!».

*Sopra:  
Lapide commemorativa della fondazione (2 giugno 1581) posta nel IV centenario della Riforma teresiana (8 maggio 1963). In quell'occasione la reliquia del braccio di santa Teresa visitò Soria.*

*Sotto:  
Ecco il "Piccolo Coro" di santa Teresa, diretto dal M<sup>o</sup> Daniela Pavan, che ha contribuito al concerto-meditazione del 9 dicembre scorso "Dalla terra al Cielo" in ricordo di Gabriele Confortini.*





# MONS. BENVENUTO

*Una forma squisita di felicità*

da "I Miserabili"  
di Victor Hugo

piccola via  
letteraria

All'inizio del 1831 i giornali annunciarono la morte del vescovo di Digne, Monsignor Myriel, soprannominato Monsignor Benvenuto, morto a ottantadue anni, in odore di santità. Aggiungeremo una circostanza che i giornali tralasciarono: il vescovo di Digne quando morì era cieco da parecchi anni ed era contento della sua cecità perché gli era vicina la sorella. Su questa terra infatti, dove nulla è completo, l'essere cieco e amato è una delle forme più stranamente squisite della felicità. Avere continuamente a fianco una moglie, una figlia, una sorella, una persona cara che è lì



perché abbiamo bisogno di lei e perché essa non può stare senza di noi; saperci indispensabile a chi ci è necessario; poter continuamente misurare il suo affetto dalla compagnia che ci dà e pensare: se mi consacra tutto il suo tempo è segno che possiedo tutto il suo cuore; vedere il pensiero invece del volto; toccare con mano la fedeltà di una creatura, nella cecità completa; percepire il fruscio di una veste come un battere d'ali; udirla andare e venire, uscire, rientrare, discorrere, cantare e sapere di essere il centro di quei passi, di quelle parole e di quel canto; manifestare a ogni istante la propria forza di attrazione, sentirsi tanto più potente

Francesco Scartezzini, fedelissimo cantore e lettore della s. Messa delle 12, accompagnato all'organo da Emanuele Maduzzi.





quanto più inferno e diventare nelle tenebre e a cagione delle tenebre l'astro intorno al quale gravita quell'angelo: ecco una felicità che non ha uguali. La suprema felicità della vita è la convinzione di essere amato: amato per se stesso, o meglio, malgrado se stesso.

Ebbene il cieco ha questa convinzione. In quella grande disgrazia essere servito vuol dire essere accarezzato.

Forse gli manca qualcosa? No; non perde la luce chi possiede l'amore. E quale amore! un amore fatto interamente di virtù. Non c'è cecità dove c'è la certezza. L'anima cerca a tentoni un'altra anima, e la trova; e quest'anima ritrovata e sperimentata è una donna. Una mano vi sostiene, è la sua, una bocca sfiora la vostra fronte, è la sua bocca; sentite un alito vicino, è lei. Ottenere tutto da lei, dal culto fino alla pietà; non essere mai abbandonato; avere sempre vicino quella debolezza che vi soccorre; appoggiarvi a quella canna incrollabile; toccar la Provvidenza con le vostre mani e poterla stringere tra le braccia come un Dio palpabile, che gioia! Il cuore, questo oscuro fiore celeste, si schiude misteriosamente. Non daresti quelle tenebre per tutta la luce.

L'anima-angelo è sempre lì; s'allontana ma per ritornare; sfuma come il sogno ma ricompare come la realtà. Si sente il calore che s'avvicina: eccola. La serenità, la gioia, l'estasi traboccano; è come uno splendore nella notte. E poi le mille piccole cure, i nonnulla che in quel vuoto diventano



Sopra: La targa commemorativa di mons. De Miollis, il celebre vescovo di Digne, de "I Miserabili".

cose gigantesche! I più ineffabili accenti della voce femminile sono usati per cullarvi e suppliscono il mondo svanito. Siete accarezzato con l'anima; non vedete nulla ma sentite di essere adorato. E' un paradiso di tenebre. E da questo paradiso Monsignor Benvenuto era passato all'altro.



*Amiamo molto quest'opera di Victor Hugo, e l'amiamo in particolare per come egli scrisse del vescovo di Digne e della sua cara sorella.*

*La commovente verità che Hugo così magnificamente racconta è d'urgente attualità, in un tempo in cui la tecnologia della salute e della cura ci illudono che un vecchio per essere felice abbia bisogno di "un posto pulito, illuminato bene" (cioè il nulla umano) più d'ogni altra cosa. Preghiamo san Giuseppe, patrono dei morienti, che liberi noi e la Chiesa (e dunque anche il mondo) da questo fumo di Satana che è entrato nel Tempio.*

# nella pace del signore



Bruna Colombari in Filippini  
(m. 9-12-2012),  
Tregnago (VR)  
*"Pregate, sorridete, pensate-  
temi. Il vostro sorriso è la  
mia pace".*



Galbero Giuseppe  
m. 13-3-2007), Bovolone (VR)  
nel VI anniversario  
della scomparsa  
*"Non lasciatevi abbattere dal  
dolore miei cari, pensate la  
vita che ho cominciato e non  
quella che ho finito".*



Giovanni Ferri e Maria Forani, Goito (MN)  
*"Degnatevi, o Signore,  
di non separare nel cielo coloro che avete  
strettamente unito in terra".*



Ernesto Grilli, nel XXIV Ann.  
*"Il tempo passa, ma tu sei  
sempre nei nostri cuori e  
vicino a noi."*



Luigi Ferrarini  
(m. 29-12-2012),  
Nogara (VR)



Dina Predomo, Bruno Zanini,  
Castel d'Azzano (VR)



Gianna Padovani nel  
XX anniversario della  
scomparsa (14/02/1993)



Alfiero Segala  
m. 26-03-2000),  
Bionde di Salizole (VR) nel  
XIII ann. della scomparsa  
*"Da chi ti ha amato e ti  
ama ancora. Tua Teresa e  
famiglia".*



Italo Zilio, XXI anniversario  
della morte, Latina



Luciano Soave,  
Bovolone (VR)



Ilario Viale, Isola della Scala (VR) Virginia Rossi, Isola della Scala (VR)  
Arturo Lanza, Isola della Scala (VR)

*"L'eterno  
riposo  
dona loro  
o Signore."*



## affidati a s. teresa



Anna Misturini



Per il compleanno di Sofia Baraldi (29-03-2011), il tuo papà, la mamma, i nonni e lo zio, da Vallese (VR)



ARIANNA FORTAREL, San Michele all'Adige (TN). Mamma Marilena e papà Leonardo chiedono a S. Teresa di proteggere la loro dolce figlia, dono di Dio.

*“S. Teresa di Gesù Bambino prega per loro”*

## organisti e famiglie



Marcellino Caloi con la moglie Mari ed i figli Elisabetta, Matilde e Giulio



Saverio Tribuzio con la moglie Marta ed i figli Gabriele e Teresa



Massimo Stefanelli con la moglie Erika Filippi e la figlia Maria Francesca

## cori in basilica



Il “Piccolo Coro” di santa Teresa, in formazione (quasi) completa, fedelmente e vivacemente presente alla s. Messa festiva delle 9.30.



The SMQ Youth Choir (Parrocchia s. M. Regina, VR), diretto dal M° Enrico Vantini ha cantato al concerto-meditazione “Dalla Terra al Cielo” del 9 dicembre scorso.



### QUIZ del mese **Una celebre risposta**

Ai teologi inquisitori che chiedevano, preparandole un tranello, a Giovanna d'Arco, se credesse di essere in grazia di Dio, ella rispose: *Qualora io non sia in grazia, \_\_\_\_\_; e se lo sono, \_\_\_\_\_; perchè sarei la persona più infelice del mondo se sapessi di non essere nella grazia di Dio!*

Ai primi tre lettori che completeranno correttamente la saggia risposta di Giovanna d'Arco (per telefono, fax, e-mail, lettera o personalmente) verrà inviato un porta chiavi con mini torcia elettrica di santa Teresa di Gesù Bambino.





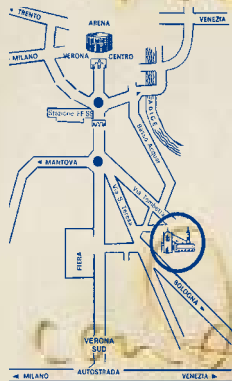
Tieniti aggiornato sugli appuntamenti del Santuario Basilica di Santa Teresa attraverso il sito internet:

[www.basilicasantateresa.it](http://www.basilicasantateresa.it)



### LA NUOVA CAPPELLA

“Nostra Signora del Sorriso” presso l’Hermitage di Lisieux “Custodire la parola di Dio, ecco l’unica condizione della nostra felicità” Teresa [Incisione dell’ambone] Eucaristia, Cuore della Chiesa, nel Cuore di Maria.



### OFFERTE

A causa dell’aumento delle tariffe postali

#### SOSTEGNO

€15,00

#### BENEFICENZA:

€ 25,00

#### VERSAMENTO

C.C.P. 213371

### ORARIO SANTE MESSE

**ORARIO FERIALE:** 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 16.30 - 18.30

**ORARIO FESTIVO:** 7.30 - 8.30 - 9.30 - 10.30 - 12.00  
16.30 - 18.30

IN LUGLIO E AGOSTO E’ SOPPRESSA LA MESSA FESTIVA DELLE 12.00 E QUELLA FERIALE DELLE 16.30

**AVVISO IMPORTANTE:** il Lunedì mattina il santuario è chiuso.

Uscita dell’autostrada VERONA SUD

Prenotazione pellegrinaggi Tel.: 045.500.266

#### PADRI CARMELITANI SCALZI

Santuario di Santa Teresa del Bambino Gesù

Via Volturmo, 1 - 37135 Verona

tel. 045.500.266 fax 045.581.214

[rivistasantateresa@gmail.com](mailto:rivistasantateresa@gmail.com)

[www.basilicasantateresa.net](http://www.basilicasantateresa.net)



### Che cosa scrivere?

“Santa Teresa”. E poi: nome e cognome, intenzione di preghiera o di ringraziamento (non più di una frase) ed eventuale destinatario e infine ora in cui si vuole partecipare (8.30 oppure 18.30).

### RADIO S.TERESA [www.radiosantateresa.it](http://www.radiosantateresa.it)

Ricordiamo che TUTTI I PRIMI GIOVEDÌ DEL MESE la santa messa sarà offerta per tutti i nostri devoti lettori alle ore 8.00 e alle ore 18.30 (ora italiana). Manda la tua mail o un messaggio dal tuo cellulare con una sola intenzione di preghiera o ringraziamento al Signore nella Basilica di santa Teresa. Tutte le intenzioni verranno proposte prima della celebrazione della santa Messa. Messaggio telefonico al n. +39 333 859 81 69 [rivistasantateresa@gmail.com](mailto:rivistasantateresa@gmail.com) . [parrocchiasantateresa@gmail.com](mailto:parrocchiasantateresa@gmail.com)